SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

649ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 9 LUGLIO 1999

Presidenza della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-9

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 11-12

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 13-30

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità* 2, 4, 5
MANZI *(Misto-Com.)* 4, 5, 7

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 LUGLIO 1999 . . 8

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI 11

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 13

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 13

Presentazione di relazioni 14

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 14

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 14

Trasmissione di documenti 14

CORTE DEI CONTI

Trasmissione relazioni sulla gestione finanziaria di enti 15

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 7

Interpellanze 15

Interrogazioni 16

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 30

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Prima di passare allo svolgimento di interrogazioni in merito agli incidenti sul lavoro, con particolare riferimento ai cantieri edili, sottolinea la drammatica coincidenza di questo dibattito con l'ennesima tragedia sul lavoro verificatasi ieri ad Ercolano. Nell'esprimere sentimenti di commozione, invoca interventi che impediscano il verificarsi di simili tragedie.

Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-02526.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo, associandosi alle parole della Presidente ed esprimendo cordoglio per la morte immatura verificatasi ad Ercolano, ribadisce l'impegno nella lotta al fenomeno degli incidenti sul lavoro. La legislazione in materia è molto articolata ed individua organismi di controllo e figure cui

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici,Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

vengono attribuite responsabilità in ordine al rispetto delle misure di prevenzione. Poiché l'entità degli incidenti mortali che si verificano ogni anno in Italia è assai rilevante, l'intera materia è oggetto di attenzione prioritaria del nuovo Piano sanitario nazionale per gli anni 1998-2000.

MANZI *(Misto-Com.)*. Lamentando il ritardo della risposta del Sottosegretario, si dichiara insoddisfatto, poiché, se pure è innegabile una maggiore attenzione al problema, l'ennesima tragedia di ieri e le cifre da guerra delle vittime degli infortuni sul lavoro dal 1998 dimostrano come la sicurezza nei cantieri non sia ancora garantita, e che occorre assumere iniziative più consistenti.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Rispondendo all'interrogazione 3-02535, ribadisce che la legislazione molto ampia in materia di sicurezza sul lavoro mantiene intatta la sua validità ed assicura un forte impegno per la verifica dell'adeguatezza di tutte le strutture adibite al controllo e alla vigilanza.

MANZI *(Misto-Com.)*. Non intende replicare.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Rispondendo all'interrogazione 3-02555 su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dà conto della dinamica dell'incidente costato la vita a due operai nel cantiere edile di Medicina, sottolineando che sono in corso gli accertamenti mirati all'individuazione di eventuali responsabilità, ma che il contratto di subappalto siglato dall'ENEL prevede il rispetto di tutte le norme in materia di sicurezza sul lavoro.

Le cause che determinano gli incidenti sul lavoro nel settore edile sono estremamente complesse, e vanno dalla mancanza di organizzazione e di informazione al ricorso al lavoro nero. È necessaria dunque un'azione articolata che coinvolga tutte le strutture interessate.

MANZI *(Misto-Com.)*. Si dichiara soddisfatto per la ricostruzione dell'episodio citato nell'interrogazione, ma insoddisfatto per le soluzioni individuate. Se episodi come quello citato possono verificarsi in subappalti che vedono coinvolte strutture come l'ENEL, che offrono certamente le più ampie garanzie, è evidente che la normativa attuale non è più sufficiente a contrastare il fenomeno. Preoccupa ora il passaggio dell'attività di controllo alla competenza delle regioni: il Governo dovrà prestare la massima attenzione affinché la vigilanza sia assicurata in modo efficace.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interrogazioni è così esaurito.

CORTELLONI, *segretario*. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 13 luglio 1999. *(v. Resoconto stenografico)*.

La seduta termina alle ore 9,56.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cecchi Gori, D'Alessandro Prisco, De Martino Francesco, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Martelli, Meloni, Miglio, Sartori, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Andreotti, Bonatesta, Bucci, Conte, De Zulueta e Duva, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni in merito agli incidenti sul lavoro con particolare riferimento ai cantieri edili.

Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, vorrei sottolineare la drammatica coincidenza di questa nostra discussione con l'ennesima tragedia accaduta ieri: ad Ercolano un ragazzo di 16 anni ha perduto la vita appunto in un cantiere edile.

Ancora una volta, vogliamo esprimere ad altra voce sentimenti di commozione e partecipazione ma, ancora una volta, dobbiamo chiederci quando e in che modo possiamo far finire queste tragedie quotidiane; ragazzi che perdono la vita e al tempo stesso perdono ogni giorno la loro fanciullezza. Credo che un paese civile debba porre termine rapidamente a tutto questo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-02526.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signora Presidente, prima di rispondere al collega interrogante, desidero associarmi alle sue espressioni di cordoglio e di commozione e ribadire l'impegno del Governo, come da lei richiesto e auspicato, per evitare che si registrino ancora morti immature e che possano ancora registrarsi fenomeni particolarmente spiacevoli, che non riguardano soltanto la giovinezza ma anche lavoratori in età avanzata.

In riferimento all'interrogazione 3-02526, che riguarda i numerosi incidenti mortali che si sono verificati nella regione Lazio nel corso del 1998, soprattutto – come ella, signora Presidente, diceva – nel settore edile, si fa preliminarmente presente che l'attività di controllo e vigilanza in merito alla tutela della salute dei lavoratori e al rispetto della legislazione vigente è di pertinenza delle strutture del Servizio sanitario nazionale competenti per territorio, cioè le ASL.

Nel merito, poi, degli impegni presi per garantire nei luoghi di lavoro la legalità e la tutela della sicurezza e per controllare il sistema degli appalti e subappalti in edilizia, desidero precisare che nel 1996 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 494, che recepisce la direttiva della Comunità europea n. 57 del 1992 concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute nei cantieri temporanei e mobili.

Il decreto in questione è rivolto particolarmente ai committenti di opere edili, sia pubbliche che private, ai quali sono imposti obblighi di programmazione, organizzazione e controllo della sicurezza dei cantieri con il sistema dei subappalti a cascata e prevede talune figure in grado di coordinare, sotto il profilo della sicurezza, le varie imprese che vi operano.

Nel campo delle costruzioni, mantiene altresì validità il decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 1956, che stabilisce le norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nel settore, cui si deve anche far riferimento nella predisposizione della sicurezza in cantiere.

Pertanto, accanto alle responsabilità dell'impresa di cui ha citato il decreto del Presidente della Repubblica, in caso di infortuni dovranno essere valutate le eventuali responsabilità delle figure alle quali il decreto legislativo n. 494 del 1996 affida i compiti di prevenzione (il committente, il responsabile dei lavori, il coordinatore per la progettazione, il coordinatore per l'esecuzione).

Inoltre, occorre ricordare che l'articolo 7 del decreto legislativo n. 626 del 1994 e le sue successive modifiche, che riguardano il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro, nel caso di affidamento dei lavori all'interno dell'azienda ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, introduce di fatto obblighi precisi sia a carico dei datori di lavoro committenti, che dei datori di lavoro delle ditte incaricate dell'esecuzione dei lavori aggiudicati.

L'articolo 10 del già citato decreto legislativo n. 494 del 1996 prevede inoltre che l'Istituto Superiore per la Sicurezza sul Lavoro possa organizzare specifici corsi di formazione, in materia di sicurezza, sia per coordinatori per la progettazione che per coordinatori per l'esecuzione dei lavori.

Al riguardo, detto Istituto, a mezzo del Dipartimento di medicina del lavoro in collaborazione con il Dipartimento documentazione, formazione e informazione, ha predisposto appositi pacchetti formativi da inviare ai dipartimenti territoriali per l'organizzazione dei corsi.

Inoltre, nel piano delle attività di ricerca 1998, il predetto Dipartimento di medicina del lavoro ha inserito una ricerca, da effettuare in collaborazione con istituti di riconosciuto valore scientifico, dal titolo: «La percezione del rischio nel giovane lavoratore edile. L'applicazione delle tecniche di realtà virtuale nell'attività di formazione ai fini della prevenzione degli infortuni», proprio allo scopo di realizzare un *software* virtuale per la prevenzione degli infortuni nel settore.

La partecipazione attiva e qualificata dell'ISPESL alla commissione consultiva permanente di cui all'articolo 26 del decreto legislativo n. 626 del 1994, dimostra altresì il forte impegno dell'Istituto per la verifica dell'adeguatezza dei sistemi di prevenzione e per lo studio e la proposta di soluzioni normative aggiornate e tecniche, efficaci a ridurre l'entità e l'incidenza degli infortuni sul lavoro.

Purtroppo, nel nostro paese gli incidenti mortali che coinvolgono i lavoratori – come abbiamo già detto – nonostante siano in lieve diminuzione, sono ancora di entità particolarmente preoccupante.

L'intera materia è oggetto di attenzione prioritaria nel nuovo Piano sanitario nazionale per gli anni 1998-2000 che, come obiettivo prioritario, si propone di ridurre la frequenza e l'incidenza degli infortuni sui luoghi di lavoro. Le strategie di intervento indicate nel piano sono: il potenziamento e il coordinamento di tutta l'attività di prevenzione e di vigilanza svolta dai vari organismi interessati; la piena applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, con l'emanazione immediata dei decreti attuativi necessari; la promozione di iniziative che favoriscano la circolazione di informazioni; la formazione e l'aggiornamento professionale dei principali soggetti della prevenzione; processi di verifica della qualità e dell'efficacia delle azioni preventive attuate.

Sono poi in corso di elaborazione interventi ulteriori, a carattere sia normativo sia organizzativo, diretti a potenziare e coordinare tutte le attività di prevenzione e vigilanza svolte dagli organismi coinvolti. Il Ministero del lavoro ha inoltre predisposto e sta attuando nelle varie province, nonostante la limitata disponibilità di ispettori tecnici, programmi di ispezioni. Questo Ministero è altresì impegnato a promuovere l'entra-

ta in funzione dei comitati regionali e provinciali di coordinamento in tema di sicurezza e di salute sui luoghi di lavoro.

MANZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, sarebbe sbagliato non riconoscere che ultimamente vi è stata una maggiore attenzione al problema, ma il caso del giovane di sedici anni morto ieri sul lavoro è la conferma che nel nostro paese la sicurezza dei lavoratori non è ancora garantita. Questo è un problema che la gente si rifiuta di accettare, malgrado le buone intenzioni. La gente comune si pone le seguenti domande: perché si tollera l'utilizzo non regolare del subappalto nella maggioranza dei grandi cantieri italiani? Perché si fanno pochi controlli? Sono domande che la gente comune si pone e non possiamo continuare a dire «stiamo esaminando, stiamo facendo, stiamo migliorando», quando negli ultimi tre anni in Italia si sono stati verificati 70.000 incidenti sul lavoro. Una vera guerra, altro che quella nella ex-Jugoslavia, molto di più. Ripeto, ben 70.000 incidenti sul lavoro.

In questa direzione dunque il Governo deve prendere provvedimenti molto più consistenti. Il fatto stesso che ci siano voluti sei mesi per fornire una risposta alla mia interrogazione, se mi consente, signor Sottosegretario, non è un buon segno. Questi problemi non ce li inventiamo, chiediamo soltanto che vengano affrontati nel modo giusto. In conclusione, non mi ritengo soddisfatto della risposta del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-02535.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signora Presidente, in riferimento all'interrogazione in questione, che riprende, tra l'altro, concetti già egregiamente esposti nell'interrogazione precedente e che concerne gli incidenti mortali che si sono verificati nei diversi settori lavorativi, più segnatamente nel Centro-Nord, nel corso del 1998, faccio presente che l'attività di controllo e vigilanza in merito alla tutela dei lavoratori, così come detto in precedenza, è di pertinenza delle strutture del Servizio sanitario nazionale, territorialmente rappresentate dalle Aziende sanitarie locali.

Nel merito del fenomeno infortunistico, tuttavia, si rammenta che la legislazione concernente la sicurezza sul lavoro è molto ampia e di questa, una parte, pur se risale indietro nel tempo (decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955, sulla prevenzione degli infortuni, e decreto del Presidente della Repubblica n.303 del 1956), mantiene intatta la sua validità. L'altra, più recente (decreti legislativi nn. 626 del 1994 e 242 del 1996 sulla sicurezza e salute sul lavoro, n. 493 del 1996 riguardante la segnaletica, n. 494 del 1996 concernente i cantieri temporanei e mobili e n. 624 del 1996 relativo alle industrie estrattive e a cielo aperto e sotterranee) individua, in particolare, talune figure in grado

di operare per offrire garanzie di sicurezza ai lavoratori allo scopo di ridurre il rischio medesimo.

Per quanto concerne l'applicazione delle norme di sicurezza previste per legge, si ritiene utile altresì ricordare che, ai sensi del già citato decreto legislativo n. 626 del 1994, è conferita all'ISPESL, al pari di altre istituzioni, l'attività di informazione, consulenza ed assistenza in materia. In tema di infortuni sul lavoro, tale Istituto ha realizzato un atlante nazionale degli infortuni sul lavoro, che è in corso di aggiornamento, per evidenziare gli aspetti qualitativi e quantitativi (frequenza, forma, causa dell'infortunio ed altri) del fenomeno, utili a fornire elementi di riferimento per la definizione di strategie generali di prevenzione. Inoltre, la partecipazione qualificata e consistente dell'Istituto alla commissione consultiva permanente, di cui all'articolo 26 del decreto legislativo n. 626 del 1994, dimostra il forte impegno dell'Istituto medesimo per la verifica dell'adeguatezza dei sistemi di prevenzione nonché per lo studio e la proposta di soluzioni normative aggiornate e di tecniche efficaci a ridurre l'entità e l'incidenza degli infortuni sul lavoro.

Circa le iniziative previste dal Piano sanitario nazionale 1998-2000, ho già risposto nell'interrogazione precedente.

MANZI. Signora Presidente, non intendo replicare.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-02555.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signora Presidente, a questa interrogazione rispondo su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ad integrazione di quanto riferito in materia di applicazione delle vigenti disposizioni sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, in risposta agli atti parlamentari di analogo contenuto in precedenza trattati, si forniscono notizie e dati concernenti, rispettivamente, l'infortunio di esito mortale che ha coinvolto due operai in un cantiere edile di Medicina, in provincia di Bologna, e le misure di prevenzione degli incidenti adottate nella regione Emilia-Romagna.

Dalle informazioni raccolte dal locale commissariato del Governo, risulta che l'infortunio in questione, occorso il 22 gennaio 1999, ha interessato due lavoratori dipendenti della ditta Rete Gamma di Bergamo, titolare di un contratto di appalto con l'ENEL nella zona di Bologna. Tale contratto di appalto, siglato in data 28 gennaio 1998, prevedeva il rispetto da parte della stessa ditta Rete Gamma di tutte le norme antinfortunistiche e l'ENEL, in qualità di ditta appaltante, si riservava il diritto di potere verificare, in ogni momento, il rispetto di quanto previsto dalle norme.

I due lavoratori stavano operando su un perno del sistema di ribaltamento del cassone di un camion. Il perno, a quanto pare sollecitato in maniera impropria, è fuoriuscito dall'alloggiamento e il sistema di ribaltamento dell'autocarro ha imprigionato i due lavoratori, causandone il decesso.

Il Servizio di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'ASL di Bologna Nord è prontamente intervenuto sul posto, predisponendo gli atti conseguenti, tra cui il rapporto all'autorità giudiziaria.

Sono tuttora in corso accertamenti mirati a verificare le eventuali responsabilità del datore di lavoro in materia di tutela e sicurezza, in specifico sull'osservanza delle misure di tutela per quanto concerne la manutenzione dell'automezzo e sulle modalità messe in atto per vigilare il rispetto delle disposizioni impartite ai dipendenti.

La programmazione regionale della sicurezza sul lavoro ha orientato l'attività di vigilanza prevalentemente verso il comparto delle costruzioni. Nel corso dell'anno 1997, i 469 operatori dei Servizi di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro delle AUSL, istituzionalmente dedicati alla tutela della salute nei luoghi di lavoro, hanno controllato 3.616 cantieri, che nel loro complesso occupavano 27.592 lavoratori. Questa attività ha determinato l'elevazione di 1.916 verbali di ispezione, cui sono seguite 1.481 informative all'autorità giudiziaria e 1.974 verifiche degli avvenuti adempimenti alle prescrizioni. I sopralluoghi in cantiere nel loro complesso (prime visite e successive verifiche), sono stati lo scorso anno 5.840.

Ogni evento infortunistico cui sia conseguita la morte o una lesione grave è stato, inoltre, oggetto di un intervento ispettivo dedicato, la cosiddetta «inchiesta infortuni». Questa specifica attività è volta all'individuazione, nella dinamica dell'evento, di possibili violazioni normative. Nel 1997, le inchieste infortuni (il dato è riferito a tutti i comparti) sono state 1.471; ad ognuna di queste è seguita l'informativa all'autorità giudiziaria, per i provvedimenti conseguenti.

Mentre le cause finali degli infortuni nel settore edile sono spesso «elementari», se così possiamo dire, in termini di interventi necessari a prevenirli (le cadute dall'alto per mancanza di mezzi di protezione: parapetti, cinture di sicurezza, eccetera, corrispondono a più del 50 per cento dei casi), le cause determinanti, al contrario, sono estremamente complesse e trovano la loro genesi soprattutto nell'organizzazione del lavoro. Il lavoro nero, i tempi di produzione, la mancanza di formazione sono i fattori principali che possono determinare questo fenomeno.

La prevenzione degli infortuni nel settore edile richiede, pertanto, un'azione articolata che non veda un unico soggetto in gioco, ma che preveda il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici interessati, al fine di sviluppare azioni di prevenzione sinergiche.

Lo strumento che la regione si è data è il cosiddetto «Comitato regionale di coordinamento degli interventi nella pubblica amministrazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro», come previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994. Il Comitato (dove tra gli altri sono presenti i Dipartimenti di prevenzione delle AUSL, la Direzione regionale del lavoro, l'Ispettorato regionale dei vigili del fuoco, la Direzione regionale INAIL ed altre figure istituzionali), ha il compito di elaborare e proporre piani di intervento comuni alle amministrazioni pubbliche, proprio al fine di consentire le massime sinergie possibili.

In tal modo, la regione può affrontare a tutto campo il grave problema degli infortuni in edilizia, agendo su due fronti: il primo è quello

della vigilanza coordinata, al fine di controllare non solo l'inosservanza delle norme antinfortunistiche, ma anche il lavoro nero o comunque irregolare; il secondo è rappresentato da iniziative finalizzate ad una maggiore integrazione dei soggetti che operano nelle aziende di questo specifico comparto e che hanno responsabilità in materia di sorveglianza sulla sicurezza del lavoro.

MANZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Sottosegretario, l'interrogazione 3-02555 rappresenta il classico caso che ci deve far riflettere: l'ENEL, colosso, con molti mezzi e molto personale specializzato, stipula un contratto di subappalto con tutte le garanzie del caso ma, guarda caso, proprio nel suo cantiere non si rispettano le norme!

Se questo avviene con un committente come l'ENEL, cosa può capitare nel caso delle tante altre migliaia di contratti stipulati da aziende molto più piccole e dotate di meno personale e mezzi? È evidente che la normativa prevista in materia non basta più.

Inoltre, ora mi preoccupa il passaggio di certi servizi alle regioni in materia sanitaria: questo passaggio di competenze sarà una garanzia dell'esercizio dei controlli previsti, aumentandoli se del caso, oppure, al contrario, in questa fase di transizione, vi sarà un peggioramento della situazione perché mancherà il controllo dal centro e le regioni non saranno ancora organizzate per esercitarlo, tenuto conto che non tutte sono così brillanti da riuscire ad esercitare subito, all'indomani, i nuovi compiti loro attribuiti, come, peraltro, abbiamo potuto già riscontrare in molti casi?

È necessario che il Governo rivolga un'attenzione particolare in questa fase di transizione per far sì che, quando si verificherà il passaggio dei servizi sanitari alle regioni, si abbia la garanzia che i controlli siano effettivamente esercitati.

Pertanto, mi ritengo soddisfatto della spiegazione che mi è stata data, ma insoddisfatto per le soluzioni proposte, anzi sono convinto che dovremo preoccuparci di quella che sarà la situazione nei mesi a venire.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 13 luglio 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 luglio 1999, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 178, recante disposizioni urgenti per la composizione delle commissioni giudicatrici delle procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari (3409).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale (4021) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

II. Ratifiche di accordi internazionali:

1. Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993 (3897).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Bratislava il 30 luglio 1998 (3944).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (3409).

2. GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale (3116).

– SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione (3294).

3. BERTONI e DE LUCA Michele. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri (50).

– CUSIMANO. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (282).

– LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (358).

– FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Ar-

ma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonchè per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri (1181).

– PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (1386).

– Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (2793-*ter*).

– BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma (2958).

– Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia (3060).

La seduta è tolta *(ore 9,55)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 14,15

Allegato A

INTERROGAZIONI IN MERITO AGLI INCIDENTI SUL LAVORO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI CANTIERI EDILI

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso: (3-02526) (19 gennaio 1999)

che dal gennaio al novembre 1998 nel solo Lazio si sono verificati ben 61.000 infortuni e di questi 30.208 nella sola provincia di Roma; di questi 29 sono stati mortali e la parte più grande riguarda il settore edile;

che in una recente ricerca effettuata su 50 casi di infortuni mortali trattati dalla procura circondariale di Roma sono emersi dati ancora più allarmanti al riguardo; ben 30 casi di infortuni mortali nel settore edile e almeno la metà di questi sono dovuti a caduta dall'alto e vi è tra le vittime nel settore edile un numero rilevante di extracomunitari tra i giovani, mentre nella fascia di età oltre i 50 anni ci sono solo lavoratori italiani;

che bisogna tener conto che nei cantieri operano contemporaneamente numerosi lavoratori che dipendono da ditte diverse con numerosi lavoratori autonomi e sono ben poche oggi le grandi ditte appaltatrici attrezzate a portare a conclusione, con la propria sola organizzazione, le opere oggetto di appalto; il tutto è stato aggravato da un utilizzo spesso selvaggio del subappalto;

che questa situazione è presente in tutto il paese, ma più di tutto nell'area circondariale di Roma con tutti i cantieri aperti per il Giubileo;

che nel 1997 nel circondario di Roma sono stati redatti da tutti gli organi di vigilanza circa 2.000 verbali ed erano già 200 in meno rispetto al 1996; questo dato parla da solo, dopo il lungo elenco degli infortuni verificatisi nel 1998,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le iniziative assunte dal Governo in questa direzione;

se non si intenda fornire informazioni circa gli impegni presi per garantire nei luoghi di lavoro la legalità e la tutela della sicurezza e dell'igiene dei lavoratori e per controllare il problema degli appalti e dei subappalti.

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso che nel 1998 cinquantotto lavoratori sono morti sotto il peso di rulli compressori o schiantati da pesanti automezzi o volati giù da cave o impalcature e che negli ultimi tre anni si è raggiunto il record di settantamila incidenti sul lavoro, senza contare quelli che non vengono denunciati per omertà o perchè monetizzati, si chiede di sapere: (3-02535) (20 gennaio 1999)

cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per fermare questa piccola guerra e soprattutto se non ritengano che sia il caso di verificare se non vi siano responsabilità sull'evasione dei controlli;

se corrisponda al vero la notizia che solo in Toscana mancano all'appello settecento operatori del sistema di prevenzione regionale; che le USL, formato azienda, non sono in molti casi in grado di fare prevenzione; che questa drammatica situazione sarebbe presente in diverse regioni del Centro-Nord; non è pensabile che il Governo possa tollerare questa situazione e rimanere indifferente dinanzi a queste cifre che aumentano ogni giorno.

Si fa presente che nella sola giornata di sabato 16 gennaio 1999 i giornali pubblicavano la notizia di altri tre incidenti mortali sul lavoro: Paolo Pistolesi nel megaimpianto SGS, Riccardo Giulianelli in una piccola cartiera di Lucca e un altro ad Ascoli Piceno; tutti e tre lavoravano senza protezione per dieci-dodici ore al giorno; è la storia di tutti gli incidenti; ritmi e orari troppo pesanti, insicurezza congenita, assenza di controlli; su questi problemi gli interroganti chiedono una risposta esauriente.

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso: (3-02555) (27 gennaio 1999)

che malgrado le varie interrogazioni presentate per sollecitare interventi rapidi onde fermare l'ondata continua di incidenti sul lavoro anche mortali la lista continua ad allungarsi;

che due operai che lavoravano per conto dell'Enel in un cantiere edile di Medicina (Bologna) sono morti sul lavoro in questi giorni e mercoledì della scorsa settimana ne era morto un altro a Subiaco, in provincia di Roma, che lavorava per conto del comune;

che la causa è sempre la stessa: si ricorre sempre più spesso ad aziende che lavorano in appalto o subappalto per risparmiare ma anche in cambio non rispettano le regole precise previste nel capitolato,

si chiede di sapere se si intenda affrontare questo problema con decisione e fare in modo che le aziende interessate capiscano che non è più accettabile continuare ad ignorare la legge e persistere con le irregolarità e le inadempienze presenti ormai nella maggioranza delle opere edilizie pubbliche e private, visto che la questione non è più rinviabile, ogni giorno ci sono nuove vittime e qualcuno dovrà pur rispondere.

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

In data 8 luglio 1999 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6141. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale» (4021-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in sede referente, previo parere della 5ª Commissione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 8 luglio 1999 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, DE MASI, PONTONE e TURINI. – «Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti» (4147).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e *6*a (Finanze e tesoro):

LAURO. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Civitavecchia» (4117), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), in data 8 luglio 1999, il senatore Forcieri ha presentato la relazione sul disegno di legge: Deputati SPINI ed altri. – «Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile» (3495) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 luglio 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4-*bis* della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Modifiche al decreto legislativo 13 febbraio 1998, n. 32, recante razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti» (n. 508).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 agosto 1999.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Onorato Castellino a Presidente della Compagnia di San Paolo (n. 111).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Aldo Finati a membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo di Napoli.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 6 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3-*bis*, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno

1993, n. 185, la relazione sullo stato delle acque di balneazione, per l'anno 1998 (*Doc*. CIII, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 luglio 1999, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale di Livorno, per l'esercizio 1997 (*Doc*. XV, n. 205).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Interpellanze

FIGURELLI, ANGIUS, SCIVOLETTO, DIANA Lorenzo, BARRILE, CALVI, CORRAO, DE ZULUETA, LOMBARDI SATRIANI, NIEDDU, VISERTA COSTANTINI, LAURICELLA, PARDINI, RUSSO SPENA, VERALDI, OCCHIPINTI, LO CURZIO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

le valutazioni e le determinazioni del Governo sulla gravissima e feroce azione militare che, con modalità di esecuzione manifestamente e incontrovertibilmente mafiose, ha eliminato a Palermo Filippo Basile, funzionario di un assessorato chiave della Regione siciliana, l'assessorato all'agricoltura;

le iniziative assunte, o che i Ministri intendano assumere – nel momento stesso in cui «dubbi» sulla natura del delitto, solo «probabilmente» mafioso, vengono enfatizzati – al fine di assicurare che verità e giustizia possano esser fatte su questo terribile delitto, a nove anni di distanza dall'assassinio mafioso, tutt'ora impunito, di un altro funzionario della Regione siciliana, Giovanni Bonsignore, il quale rifiutò di piegarsi all'arroganza del potere e alle sue pretese di imporgli la fuoriuscita dalla legalità;

quali affari e/o illegalità, quali tentativi di infiltrazione mafiosa e/o connessioni mafiose, e quali ostacoli alla moralizzazione e al proprio lavoro, abbia incontrato Filippo Basile, all'interno dell'assessorato regionale all'agricoltura, nei due luoghi chiave nei quali egli vi era impegnato, prima dentro il gruppo di lavoro sui consorzi

di bonifica e poi come coordinatore del gruppo di lavoro sul personale;

quali valutazioni diano i Ministri in merito alle prime acquisizioni della indagine che la Commissione Antimafia dell'Assemblea Regionale siciliana ha promosso sulla burocrazia corrotta e collusa, ed in merito agli ostacoli mossi (e in nome della tutela della *privacy*) all'inchiesta medesima dall'interno degli apparati regionali preposti al governo dei flussi di spesa;

quali iniziative in particolare, e quale specifico raccordo col governo della Regione siciliana e con il suo programma riformatore e antimafia, intendano i Ministri assumere, al fine di combattere e di rovesciare l'intimidazione e l'avvertimento terribile che l'assassinio di Filippo Basile, e la prova di forza e di capacità di comando evidenti nelle modalità della sua forza e di capacità di comando evidenti nelle modalità della sua esecuzione, hanno dato a tutti i pubblici uffici, e non solo a quelli della Regione siciliana e dei suoi più grandi assessorati di spesa, proprio nel momento in cui essi potrebbero essere dal potere mafioso considerati come un «territorio» da previlegiare nel proprio «controllo» in vista dei nuovi investimenti di migliaia di miliardi già decisi o in via di essere programmati;

quali siano gli orientamenti e le scelte del Governo per l'indispensabile sostegno delle forze dell'ordine e della Procura della Repubblica di Palermo, e per l'indispensabile azione, preventiva e repressiva, di contrasto nei confronti di Cosa Nostra, della sua riorganizzazione e della sua nuova dislocazione nel territorio.

(2-00868)

Interrogazioni

SALVATO, CORTIANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che il 18 dicembre 1998 tra il comune e l'arcidiocesi di Benevento è stata siglata un'intesa bilaterale denominata «Concordato municipale tra Chiesa e comune»;

che tale documento ha per oggetto la programmazione e l'organizzazione dei servizi sociali realizzati dal comune di Benevento;

che tale Concordato in particolare istituisce una «Conferenza permanente, con composizione paritetica, tra comune e arcidiocesi di Benevento» cui sono affidati compiti di osservazione e programmazione degli interventi a favore dei bisogni, materiali e morali, dei cittadini;

che alla suddetta Conferenza devono essere messe a disposizione «banche dati, censimenti, statistiche» nonché debbono essere sottoposti «quotidianamente» casi e problemi su cui intervenire;

che la parrocchia viene indicata nell'accordo quale soggetto principale per la programmazione e la gestione dei servizi sociali e culturali;

che comune e arcidiocesi indicheranno, ogni anno, un tema specifico che individui i valori da promuovere e su di esso svolgeranno iniziative;

che per il finanziamento delle attività sopra descritte viene individuato un 'apposito fondo da inserire nel bilancio comunale tra le spese «ordinarie» e vengono creati appositi e non meglio identificati «strumenti tecnici e finanziari»;

che viene infine costituita una commissione bilaterale permanente per «definire ogni aspetto tecnico e strutturale del Concordato e seguirne le fasi attuative»;

considerato:

che l'articolo 7, comma 2, della Costituzione italiana attribuisce esplicitamente allo Stato la stipula di concordati o intese con le confessioni religiose;

che l'articolo 1, comma 3, della legge n. 59 del 15 marzo 1997 riserva espressamente allo Stato le funzioni amministrative in tema di rapporti con le confessioni religiose;

che i princìpi di pluralismo ed eguaglianza sanciti dall'articolo 3 della Costituzione italiana devono essere salvaguardati nella programmazione e nella gestione dei servizi sociali;

che numerose voci di protesta in queste settimane si sono levate, tra cui l'associazione «Società laica e plurale», contro scelte di stampo clericale, che nulla hanno a che fare con la funzione laica dello Stato e che mortificano anche la migliore tradizione d'impegno sociale della Chiesa cattolica;

che l'ente locale deve essere la casa comune di tutti i cittadini senza discriminazione di opinione religiosa,

si chiede di sapere se non si ravvisino vizi di legittimità dell'atto amministrativo tali da comportarne l'annullamento.

(3-02970)

LAURICELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che a seguito di quanto previsto nei progetti di riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri e di riorganizzazione e riordino dei compiti operativi e gestionali delle strutture ministeriali si prevede tra l'altro il trasferimento dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero degli affari esteri del Dipartimento per gli italiani nel mondo;

tenuto conto del ruolo di raccordo sinora svolto da tale Dipartimento tra i Ministeri interessati ad avere rapporti continuativi con le comunità italiane all'estero e, all'interno del paese, con le regioni e le autonomie locali in relazione alle specifiche iniziative rivolte ai nostri connazionali nel mondo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi la necessità di mantenere tale Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio o in subordine istituire *ex novo* una struttura snella e operativa alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei ministri per il coordinamento e il monitoraggio di leggi statali e regionali che interessano le collettività italiane all'estero poichè tali funzioni e competenze non interferi-

scono minimamente con quelle assegnate al Ministero degli affari esteri.

(3-02971)

CARUSO Antonino. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le vigenti disposizioni in materia di fallimento e di altre procedure concorsuali, nonchè quelle che disciplinano la professione di notaio, escludono che tali soggetti possano svolgere la funzione di curatore fallimentare, di commissario giudiziale, di commissario liquidatore, di commissario straordinario, nonchè di liquidatore dei beni;

che appare evidente la ragione di tale divieto, oltre che la relativa opportunità, una volta che si abbiano presenti le specificità delle funzioni notarili;

che si ha notizia, tuttavia, che tale divieto non risulta uniformente osservato e che sussistono casi in cui proprio dei notai sono stati chiamati a svolgere le predette funzioni;

che è interesse dell'interrogante conoscere la diffusione del fenomeno e, nei casi in cui lo stesso si manifesta, comprendere le evenutali buone ragioni di fatto che hanno indotto i magistrati (o le altre autorità deputate al conferimento degli incarichi) a dirigere in tal senso, oltre che i ritenuti argomenti di sostegno della relativa legittimità;

che il detto interesse è collegato alla valutazione d'opportunità di eventuali interventi legislativi, di correzione ovvero di puntualizzazione della vigente normativa;

che pare sufficiente, per non gravare di un cospicuo lavoro di indagine tanto l'Ufficio del Ministro quanto gli uffici delle amministrazioni chiamate a fornire elementi di risposta, che la risposta pervenga sulla base di un ristretto campione, tuttavia variegatamente rappresentativo delle diverse realtà giudiziarie;

che la ristrettezza del campione ragionevolmente consentirà peraltro al Ministro di poter adempiere al proprio dovere di risposta alla presente interrogazione in quei ristretti termini di tempo che sono funzionali ad una sua effettiva utilità,

si chiede di sapere:

se da parte dei tribunali, ovvero delle sezioni fallimentari dei tribunali, di Milano, di Torino, di Firenze, di Bari, di Sassari e di Termini Imerese, ovvero – ancora – da parte del Ministero dell'industria (per quanto di competenza di questo) risultino essere stati conferiti a notai, dal 1989 ad oggi, incarichi di curatore fallimentare, di commissario giudiziale, di commissario liquidatore, di commissario straordinario, nonchè di liquidatore dei beni;

quali siano le procedure concorsuali, in caso positivo, che sono state interessate da tali nomine e quali siano state le specifiche ragioni di fatto e di diritto (se evidenziate) che hanno originato tali provvedimenti.

(3-02972)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesse come note le interrogazioni 4-15630 e 4-15666 che lo scrivente ha presentato il 23 giugno 1999 e il 29 giugno 1999;

premesso:

che negli anni 1993-1994 l'AIGA (Associazione italiana giovani avvocati) sezione di Bari organizzò vari corsi di diritto fallimentare per giovani avvocati onde consentire loro di aspirare ad ottenere incarichi di curatore fallimentare e così inserirsi in una auspicata rotazione di detti incarichi giudiziari;

che l'AIGA in persona del suo presidente *pro tempore,* espletati i corsi, chiede al presidente della sezione fallimenti di Bari dottor Nanna (ora presidente del tribunale di Bari) di utilizzare, per gli incarichi di curatore, i giovani avvocati che avevano partecipato proficuamente ai corsi con l'ovvia precisazione che le prime curatele avrebbero ben potuto essere di nessun valore economico e di semplice espletamento;

si chiede di sapere se corrisponda al vero che il presidente Nanna ebbe a rispondere che avrebbe scelto nell'elenco dei partecipanti al corso solo quelli da lui conosciuti e se il Ministro in indirizzo ritenga di estendere l'ispezione già richiesta dallo scrivente anche a questo aspetto della conduzione della sezione fallimenti ad opera del dottor Nanna e del suo rifiuto di applicare una sia pur minima rotazione negli incarichi.

(4-15820)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Milano ha espresso un voto favorevole alla circolare n. 320 del settore urbanistica che propone una variante al PRRPIP sull'area compresa tra le vie Gola, Magolfa e Alzaia Naviglio Pavese e uno schema di convenzione con l'attuale proprietà, la Società immobiliare recupero navigli srl;

che l'area compresa tra le vie Gola, Magolfa e Alzaia Naviglio Pavese è totalmente interna al vincolo ambientale dei navigli Grande e Pavese nel comune di Milano, apposto dalla regione con deliberazione n. 5/62221 del 30 dicembre 1994, pubblicata sul Bollettino ufficiale della regione Lombardia, II supplemento straordinario al n. 14 del 6 aprile 1995, successivamente integrata dalla giunta regionale con deliberazione n. 24912 del 18 febbraio 1997;

che tali delibere di apposizione definitiva del vincolo contengono i criteri di gestione del vincolo stesso;

che ogni intervento di trasformazione delle aree in questione deve essere autorizzato dal punto di vista paesistico nel rispetto dei criteri di gestione del vincolo;

che la competenza al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica spetta, in base alla legge regionale n. 18 del 1997, al comune di Milano su parere della commissione edilizia integrata da almeno due esperti in

materia di tutela paesistico-ambientale, i quali devono depositare apposita relazione sul progetto e sulle relative ricadute paesistiche (articolo 5 della legge regionale n. 18 del 1997);

che il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica deve essere preliminare all'avvio dei procedimenti urbanistico-edilizi (articolo 8 della legge regionale n. 18 del 1997) e i lavori non possono iniziare prima del positivo controllo della sovrintendenza sull'autorizzazione paesaggistica, da effettuarsi entro sessanta giorni dal ricevimento della stessa;

che la sovrintendenza, entro il predetto termine di sessanta giorni, può, quindi, annullare per illegittimità l'autorizzazione comunale;

che tale autorizzazione paesaggistica comunale sarebbe illegittima se non rispettasse pienamente i criteri di vincolo, sarebbe invece pienamente legittima se rispettasse tali criteri; di conseguenza la sovrintendenza, nell'esercitare il controllo sull'autorizzazione comunale, dovrà valutare il pieno rispetto dei criteri di gestione del vincolo dei navigli e dovrà annullare l'autorizzazione stessa nel caso tali criteri risultino violati;

dato che il suddetto termine di sessanta giorni è ormai scaduto,

si chiede di sapere:

se l'aumento della volumetria dei parcheggi costruiti in pertinenza alla nuove edificazioni (da metri quadrati 6.266 a metri quadrati 8.400) con l'aggiunta di metri quadrati 5.185 per depositi e cantine, interessando un sottosuolo notoriamente fragile, non costituisca un problema per la prossimità con il manufatto idraulico, il Naviglio Pavese, tutelato dal vincolo ambientale;

se la scelta urbanistica di riqualificare attraverso edifici che «adeguandosi per altezza ai manufatti esistenti e dunque nascondendone i frontespizi nudi» (pagina 4 della variante al PRRPIP adottata dal comune di Milano) portando questa variante a riproporre nuove edificazioni di 8-9 piani sull'Alzaia Naviglio Pavese, non comprometta il carattere storico, urbanistico ed architettonico dell'area, a dispetto del pregio che le istituzioni le hanno riconosciuto attraverso lo strumento di tutela del vincolo ambientale;

se il rispetto del vincolo di tutela non richieda una riduzione delle volumetrie progettate tramite la variante di piano regolatore.

(4-15821)

LAURO. – *Ai Ministri delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che su «la Repubblica» di mercoledì 16 giugno 1999 l'API, Associazione piccole e medie industria della provincia di Bologna, ha pubblicato la testimonianza che segue, pervenutagli da un piccolo imprenditore:

«La nostra è una piccola azienda del terziario avanzato, che offre servizi e produce nel campo delle tecnologie avanzate;

nata una decina di anni fa da tre soci fondatori, la società è partita da zero e si è evoluta grazie a una politica di continuo sviluppo che le ha permesso, nonostante le difficoltà del mercato e le congiunture

non sempre favorevoli, di continuare a crescere fino ad occupare ormai circa 40 addetti tra dipendenti e collaboratori;

questo è potuto avvenire anche perchè noi titolari, oltre a profondere un numero di ore di lavoro ai limiti del sostenibile, abbiamo continuamente rinunciato, negli anni di difficoltà, a ricevere i compensi dovuti, e questo per poter finanziare lo sviluppo dell'azienda, per poter pagare regolarmente gli stipendi ai dipendenti e per non fare andare di conseguenza il bilancio in passivo oltre i limiti consentiti;

l'obiettivo di costruire una azienda solida e di dimensioni capaci di affrontare il difficile mercato si è quindi avvicinato anche grazie al fatto che, a causa della bassa redditività dell'azienda dovuta alle necessarie spese di personale e di aggiornamento e sviluppo, in molti esercizi i compensi di ogni titolare sono stati ridotti, fino ad essere addirittura un decimo di quello medio di un dipendente;

tutto questo è stato portato avanti guardando al futuro con molta fiducia in noi stessi, con la ferma convinzione che per fare gli imprenditori non si dovesse essere necessariamente dei disonesti o degli evasori, e quindi da un lato con la precisa volontà di costruire in azienda un clima di reciproca collaborazione e di sincera amicizia con i propri dipendenti e dall'altro con la continua attenzione a essere perfettamente a posto con tutto quanto imposto dalle vigenti leggi civili e fiscali.

L'attuale redazione del bilancio societario per il 1998, con cui l'azienda è riuscita a superare la soglia dei 3 miliardi di fatturato, e il conseguente calcolo delle imposte dovute, ci ha però lasciato sbigottiti e affranti:

a fronte di una piccola perdita ante-imposte (circa 15 milioni di lire, dovuta essenzialmente anche al fatto che negli ultimi 18 mesi abbiamo incrementato il numero di dipendenti del 30 per cento, di cui una buona parte destinata a progetti di sviluppo e quindi non immediatamente remunerativa), l'azienda deve pagare, pur in assenza di reddito, circa 50 milioni di IRAP!

Questo provoca necessariamente un intaccamento delle riserve e del capitale sociale (che ammonta a 60 milioni) per più di un terzo, con la necessità di richiedere ai soci una immediata integrazione di capitale o, in alternativa, di mettere in liquidazione l'azienda, lasciando a casa una quarantina di persone e fermando una attività con fortissime potenzialità di ulteriore crescita e di incremento dell'occupazione.

Questa situazione deriva dalla indeducibilità ai fini IRAP sia dei costi del personale (circa 900 milioni) sia dei costi, per collaboratori e amministratori (circa 300 milioni), per cui l'azienda deve pagare l'imposta in percentuale su 1,2 miliardi non di reddito, ma di costi sostenuti;

è ovvio che se l'azienda non investisse in uomini ma in impianti non si troverebbe in questa situazione, e il tutto alla faccia dei cosiddetti incentivi all'occupazione!

Se a questo si aggiunge il fatto che la stessa tassa non è deducibile ... è anche ovvio che ne discendono sentimenti come rabbia, senso di sconforto per l'evidente ingiustizia, sfiducia in un sistema fiscale che si rivela sempre più vessatore, e questo non solo fa passare immediata-

mente la voglia di fare nuove assunzioni, ma fa anche veramente pensare e chiudere l'azienda e andare a fare la molto più comoda e tutelata vita da dipendente, lasciando alle spalle tutte le preoccupazioni che in genere vanno ben oltre le ore di lavoro quotidiano.

Ho la sicurezza che questa nuova impostazione fiscale abbia portato molti vantaggi a chi ha più potere politico e contrattuale (e non a caso i mezzi di comunicazione non affrontano il problema).

Spero però che la consapevolezza che in Italia è il tessuto delle piccole e medie imprese (e la troppo buona volontà dei piccolissimi imprenditori) a reggere l'economia porti a ben più illuminati ragionamenti su come funzionino le realtà come la nostra, e che il tempo dedicato a scrivere queste note non sia stato buttato via anch'esso.

(lettera firmata)»;

che per talune aziende l'IRAP ha costituito una minor pressione fiscale rispetto ai tributi del passato, per altre ha invece accresciuto considerevolmente la somma da versare al fisco;

che rientrano fra queste ultime aziende tante operanti nei settori ove le risorse umane sono autenticamente intercambiabili con la tecnologia e sulle quali dunque il personale ha un'incidenza particolarmente significativa,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per procedere al riesame dell'imposta citata al fine di alleviare le aziende ingiustamente vessate.

(4-15822)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia*. – Premesso:

che dagli organi di stampa si è appreso di un'indagine della procura della Repubblica di Potenza su presunti illeciti commessi dall'attuale Presidente del tribunale di Bari dottor Saverio Nanna nel periodo in cui lo stesso ricopriva l'incarico di presidente della sezione fallimenti;

che in particolare non molto tempo prima della nomina a presidente del tribunale, nel 1997, erano pervenuti esposti anonimi che segnalavano una serie di irregolarità nella assegnazione degli incarichi di curatore fallimentare ed in genere nella gestione delle procedure concorsuali;

che in particolare lo scrivente ha avuto notizia di un esposto-denunzia presentato dall'ingegner Michele Tridente avente ad oggetto pretese irregolarità relative alle procedure concorsuali della Sogeco spa (società della quale il Tridente era amministratore e principale azionista);

che la Sogeco spa era una delle società dell'ingegner Tridente, si occupava di costruzioni edili ed era proprietaria del Grand Hotel Ambasciatori sito in Bari alla via Omodeo oltre che di numerosi altri immobili tra i quali una villa in Casamassima adibita a centro culturale;

che nel 1988 la Sogeco stava realizzando un edificio per civile abitazione denominato Hermitage;

che sta di fatto che nel 1988 contestualmente tutte le banche, con in testa la Caripuglia spa che intrattenevano rapporti con il

gruppo Tridente, chiesero l'immediato rientro degli affidamenti a breve termine dell'importo di pochi miliardi;

che dopo aver imposto senza alcun esito al Tridente la cessione di tutto il patrimonio immobiliare delle società stimato in lire 150.000.000.000 a fronte di una debitoria complessiva di 24 miliardi circa, la Caripuglia presentò nel 1992 istanza di fallimento nei confronti della Sogeco spa;

che, atteso il rilevante valore degli immobili e la circostanza che la semplice vendita degli appartamenti in costruzione del complesso denominato Hermitage avrebbe consentito di sanare ogni debitoria, l'ingegner Tridente presentò domanda di ammissione al beneficio della amministrazione controllata per la Sogeco spa;

che il dottor Nanna assegnava a se stesso la procedura e, nel maggio del 1992, dopo aver nominato consulente tecnico il dottor Emanuele Veneziani, rigettava l'istanza ritenendo che non vi fossero i requisiti di meritevolezza richiesti dagli articoli 187 e 160 della legge fallimentare;

che fu consigliato all'ingegner Tridente, al fine di evitare il fallimento della Sogeco spa, di presentare proposta di concordato preventivo con cessione di tutti i beni del patrimonio immobiliare della Sogeco spa;

che a tale consiglio l'ingegner Tridente oppose che i requisiti di meritevolezza richiesti dall'articolo 160 della legge fallimentare per l'ammissione al concordato preventivo erano identici rispetto a quelli richiesti per l'ammissione all'amministrazione controllata, tanto che lo stesso dottor Nanna nel provvedimento di rigetto dell'amministrazione controllata aveva tenuto a precisare che l'assenza dei requisiti valeva anche per il concordato preventivo;

che tuttavia al Tridente fu detto di non preoccuparsi e di affrettarsi a presentare la domanda di concordato preventivo;

che infatti a distanza di poco più di due mesi e cioè nell'ottobre del 1992 il medesimo magistrato ha ritenuto sussistenti i requisiti per il concordato preventivo imponendo al Tridente così come richiesto dal ceto bancario (con la Caripuglia spa capofila) di cedere tutto il patrimonio immobiliare della Sogeco pari a lire 150.000.000.000 circa a fronte di una debitoria di lire 30.000.000.000 circa, poi lievitati a lire 43.000.000.000 per effetto di esorbitanti interessi;

che veniva nominato sempre dal dottor Nanna commissario giudiziale alla procedura il professor Andrea Violante;

che successivamente, omologato il concordato, l'incarico di commissario liquidatore venne affidato al notaio Giovanni Tatarano (caso singolare in quanto la legge notarile inibisce ai notai di assumere tali tipi di incarico, ove essi non si limitino alla mera attività liquidatoria), più volte componente della commissione per esami a notaio, e soprattutto componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Caripuglia, e cioè proprio della banca principale creditrice e capofila del ceto bancario;

che l'ingegner Tridente ha più volte denunziato presunte irregolarità e omissioni compiute dai preposti alla procedura in numerosi esposti e ad esempio:

a) il deposito per le spese di giustizia costituito dalla Sogeco spa al momento della ammissione alla procedura di concordato preventivo nella misura di lire 200.000.000 e deputato per legge a far fronte alle spese necessarie per le vendite degli immobili è stato assorbito da acconti sui compensi in ragione di lire 50.000.000 per ciascuno elargiti ai due commissari professor Andrea Violante e professor Tatarano, nonché da rilevanti spese per la pubblicità dei bandi di vendita;

b) i due commissari poi, proprio a causa della pretesa inesperienza in tale tipo di procedura, non sono riusciti in sette anni a vendere un solo cespite;

c) quasi esaurito il deposito iniziale di lire 200.000.000 il tribunale fallimentare presieduto sempre dal dottor Nanna nel 1996 con provvedimento abnorme ingiunse alla Sogeco di ricostruire il deposito cauzionale per ulteriori lire 200.000.000 pena il fallimento;

che tale provvedimento dopo la impugnativa per nullità da parte della Sogeco e del Tridente è stato revocato dal medesimo tribunale fallimentare con altro giudice delegato una volta allontanato il dottor Nanna perchè promosso presidente del tribunale di Bari;

che tutti questi fatti, oltre ad una serie innumerevoli di irregolarità nella gestione della procedura, sono stati sempre denunziati e sottoscritti in numerosi esposti dall'ingegner Tridente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre immediata ispezione in ordine alla vicenda, soprattutto in considerazione della gravità dei fatti denunziati, che ledono il prestigio dell'ordine giudiziario, ed anche per accertare quale seguito in sede penale abbiano avuto le gravi denunce dell'ingegner Tridente, risalenti al 1995. (4-15823)

PINTO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che è meritevole di apprezzamento l'impegno in tutto concreto che il Ministro dell'interno ha assunto innanzi al grave, allarmante aumento del numero di sinistri stradali che hanno funestato e purtroppo continueranno a funestare in particolare la stagione turistica italiana se non dovessero trovare attuazione le preannunciate misure, quali il rigoroso rispetto della legge e dei regolamenti, l'incremento di uomini e mezzi oltre che di dotazioni al personale impegnato nella vigilanza di sofisticate attrezzature di oggettiva rilevazione di ogni violazione di norme;

che, pur apparendo coerenti e razionali le misure predisposte, volte a prevenire e a reprimere gli abusi da parte degli utenti della strada che con incoscienza ed irresponsabilità mettono a repentaglio la propria e l'altrui vita, non può non convenirsi circa la loro insufficienza ed inadeguatezza ove non intervenga e trovi attuazione un radicale mutamento della sensibilità e della condotta degli utenti stessi della strada;

che non appare d'altra parte realizzabile la previsione, pur ostentata con innegabile superficialità da parte del Ministro dei lavori pubblici, secondo cui in un periodo relativamente breve si sarebbe in grado di effettuare lavori sulla rete stradale tali da renderla più sicura e in grado perciò di far diminuire i sinistri del 40 per cento;

che studi severi e ricerche attendibili segnalano che il numero e la gravità dei lamentati incidenti diminuirebbero in concreto se almeno gli automobilisti ed i trasportati ragionevolmente si inducessero ad utilizzare le apposite cinture di sicurezza;

che, pure in presenza di ogni impegno di informazione e di specifica educazione stradale, non appare fondata la speranza che a tale prudente oltre che obbligata condotta gli interessati si uniformino con l'auspicata prontezza,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga – in aggiunta a quanto altro realizzato e programmato nel settore – di verificare la possibilità e la praticabilità tecnica di un sistema di installazione obbligatoria delle cinture nell'auto – oltretutto poco costoso – che, in caso di loro mancata regolare attivazione, comporti – ovviamente a motore «acceso» dell'auto – non solo la evidenza del segnale luminoso all'interno delle autovetture ma anche una contestuale, specifica segnalazione di inequivoca individuabilizzazione esterna e se non sia del pari possibile e praticabile l'ipotesi che la mancata corretta utilizzazione delle cinture comporti un persistente allarme sonoro, sì da indurre l'automobilista ed i viaggiatori ad attenersi alla specifica prescrizione e soprattutto a rendere perciò più sicuro il viaggio e più tutelata l'incolumità e la vita.

(4-15824)

MAGGI, SPECCHIA, MONTELEONE. – *Al Ministro del pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che in data 10 marzo 1999 la Direzione generale dell'istruzione professionale del Ministero della pubblica istruzione proponeva (protocollo n. 3344/D/2) nei confronti della preside Ida Annunziata l'applicazione del comma 3 dell'articolo 515 del decreto legislativo n. 297 del 1994 (ai sensi del quale il personale direttivo può essere restituito all'insegnamento nei casi di incapacità o di persistente insufficiente rendimento nello svolgimento delle funzioni); ciò avveniva senza procedere ad alcuna specifica contestazione di addebito, né essa sopraggiungeva entro i sessanta giorni che per legge sono termine perentorio per instaurare il contraddittorio, condizione imprescindibile di legittimità della relativa procedura;

considerato:

che la suddetta proposta «corona» una sequenza di atti iniziati – contestualmente alla sospensione cautelare della preside dalle funzioni – con decreto del provveditore di Napoli, protocollo n.1383/Ris. del 21 dicembre 1998, e con nota della Direzione generale dell'istruzione professionale, Dir.VI, protocollo 461/0/2 del 18 gennaio 1988, in cui si confondono disinvoltamente i requisiti giuridici di due diversi procedimenti, quello di trasferimento d'ufficio (che nasce da un assunto di incompati-

bilità ambientale) e quello dell'articolo 515 (che implica un giudizio sull'operato del preside o sotto il profilo dell'incapacità o sotto quello dello scarso rendimento); l'unico tratto comune di questi procedimenti paralleli è quello di sospingere in un isolamento umiliante (impedendole perfino di esporre le sue ragioni) una preside valida nell'approccio professionale, gestionale e didattico, come dimostra il suo stesso *curriculum* finora costantemente caratterizzato dal giudizio di «ottimo» nella qualifica;

che la stessa notifica all'interessata della suddetta nota 10 marzo 1999 non rappresenta nemmeno notizia dell'avvio del procedimento mediante comunicazione personale, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, in quanto non vi erano indicati né l'oggetto del procedimento (evidentemente comprensivo dei fatti addotti a fondamento della richiesta), né l'ufficio in cui prendere visione degli atti (articolo 8): la sola possibilità che una misura di tale rilevanza come quella dell'articolo 515 – per il quale un esponente della carriera direttiva sarebbe retrocesso d'ufficio alla carriera docente, su decisione sovrana del Ministero mediante provvedimento del direttore generale – fosse assunta senza garantire la possibilità all'interessata di presentare memorie a sua discolpa ha anzi indotto la sezione contenzioso del Consiglio nazionale della pubblica istruzione (investita del prescritto parere) a richiedere alla direzione generale proponente la prova che all'interessata fossero state offerte le possibilità previste dalla legge n. 241 del 1990 per intervenire nel procedimento;

atteso:

che oltre ad essere opinabili in diritto le iniziative che da due anni il Ministero intraprende nei confronti della preside Annunziata sono assolutamente infondate in via di fatto; esse promanano dall'apodittica e fideistica adesione alla prospettazione dei fatti che proviene dal provveditore agli studi di Napoli, il quale sin dall'autunno 1997 – con le dichiarazioni del suo addetto-stampa Rosati, pubblicate dal «Giornale di Napoli» – ha dimostrato verso la preside una preconcetta ostilità denotante un inaudito giudizio preventivo; in luogo di garantire il ripristino della serenità negli istituti scolastici guidati dalla preside, con comportamenti amministrativamente doverosi e richiesti da tempo, il provveditorato ha scelto di avallare un moto di rigetto che salda in un fronte unico tutti i controinteressati alla prosecuzione di iniziative condotte nell'esclusivo interesse degli studenti, dando voce a capziosi tentativi di delegittimazione della capacità gestionale di una preside che ha alle spalle oltre tre lustri di onorata carriera e di efficaci risultati sia in termini didattici che operativi;

che tali iniziative si valgono di relazioni ispettive che sono state «orientate» a sfavore della preside: quando l'ispettore concludeva non ritenendo di ravvisare comportamenti gestionali scorretti o irregolari era invitato a compiere supplementi di istruttoria; quando invece si procedeva con ostilità evidente ad ascoltare i soli docenti protestatari, dal provveditorato non giungeva alcuna obiezione alla decisione di non attendere le risposte scritte della preside per il deposito della relazione ispettiva;

ritenuto:

che le prospettazioni di incompatibilità ambientale rivolte in due occasioni consecutive nei confronti della preside Annunziata rappresentano il più evidente caso di copertura delle responsabilità gravanti ben più in alto: laddove l'esercizio delle funzioni di direzione di un ufficio pubblico coinvolge la responsabilità di organi superiori – che non è solo di vigilanza e controllo, ma anche di surroga nel caso di inadempienze tali da ostacolare il corretto andamento della vita scolastica – è evidente che la presa di distanze da parte di questi ultimi non rappresenta soltanto una forma di inerzia (la cui valutazione, in termini di incidenza sull'efficacia dell'azione amministrativa cui essi sono preposti, compete agli organi di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993) ma costituisce anche una forma di sfiducia nei confronti dei migliori e più innovativi elementi della carriera direttiva scolastica;

che a tale sfiducia è addebitabile lo stato degradato dell'istruzione a Napoli, dove prevale il desiderio di tutti di salvaguardare posizioni di ingiustificato privilegio o di lassismo nella conduzione delle pubbliche funzioni, che dovrebbero invece essere sempre vissute come al servizio del cittadino; la resistenza del corpo docente alla sfida permanente rappresentata dall'aggiornamento professionale – imposto dalle continue iniziative della preside, di confronto col mondo del lavoro –, la resistenza a sobbarcarsi le nuove incombenze da parte del personale ATA – sempre attento a rivendicare *la par condicio* con la media ponderata delle istituzioni amministrative similari – e l'eterna tendenza dei contestatori di infiltrarsi tra gli studenti per prepararsi la scalata a posizioni di *leadership* organizzata hanno trasformato il tentativo di modernizzare le scuole, cui era preposta, in una battaglia personale in cui la preside è stata ristretta nel più avvilente isolamento,

si chiede di sapere:

se si ritenga che una misura di inaudita gravità – come quella della restituzione d'ufficio al ruolo di provenienza di una preside vincitrice di concorso da oltre 18 anni, spesi interamente al servizio esclusivo dell'istituzione scolastica – rientri in una politica del personale volta a mortificare sistematicamente le professionalità esistenti nella scuola italiana, o se invece derivi soltanto da sprovveduta accettazione delle presunte motivazioni addotte dal provveditore di Napoli;

se non si ritenga grave e preoccupante la ripetuta assenza di equilibrio del Ministero nell'esercizio dei poteri d'ufficio nei confronti della preside Annunziata, proposta per due anni consecutivamente per il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale: un comportamento altamente sospetto di moventi persecutori, tant'è vero che nel secondo caso si è esplicato ad appena due mesi dall'insediamento della preside nella sua nuova scuola, per di più prepostavi in via di mera assegnazione provvisoria;

se l'amministrazione della Pubblica istruzione, nel predisporsi all'emanazione di un atto chiaramente illegittimo, abbia preventivato – anche mediante parere dell'Avvocatura dello Stato – i prevedibili costi cui andrà soggetta nella pressoché certa soccombenza processuale da contenzioso giurisdizionale successivo, per aver negato in un atto so-

stanzialmente disciplinare l'applicazione dell'elementare principio dell'*audiatur et altera pars*;

visto che il costo di tale prevedibile soccombenza sarà a carico dell'erario, se si ritenga che sia identificabile nella competente direzione generale un profilo di responsabilità personale al quale riferirsi per l'eventuale diritto di rivalsa dello Stato.

(4-15825)

PIERONI, RIPAMONTI. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel giugno 1999 il presidio multizonale di igiene e prevenzione riscontrava un inquinamento ai pozzi dell'acqua potabile in dodici comuni dei territori di competenza delle ASL di Lodi e di Milano 2;

che lo stesso presidio multizonale di igiene e prevenzione identificava due sostanze responsabili dell'inquinamento, una delle quali è il 5-metil-2 (metiltio)-1,3,4-tiodiazolo;

che lo stesso composto sopra citato veniva rintracciato nei reflui dell'azienda Antibioticos, sita in comune di Rodano, strada Rivoltana, chilometro 6;

che l'azienda suddetta, fra i numerosi antibiotici e principi attivi che costituiscono i suoi prodotti finiti, annovera due cefalosporine, il Cefazedene e la Cefazolina, che sono sintetizzate a partire da un intermedio, denominato MMTD,

che è stato rilevato che il composto che inquina i pozzi di acqua potabile a valle dell'azienda Antibioticos è un derivato metilato dell'intermedio di sintesi delle cefalosporine;

che l'ordine di grandezza della concentrazione del composto nei reflui dell'azienda è delle decine di milligrammi/litro;

che lo scarico dell'azienda in questione è di 10 milioni di metri cubi all'anno e da ormai molti anni tale scarico avviene nella roggia adiacente all'impianto;

che l'azienda Antibioticos è attualmente in regime di revoca del permesso di scarico e in fase di rinnovo dell'autorizzazione;

che i costi dei primi interventi-tampone superano il miliardo di lire, mentre non è stato ancora quantificato il danno effettivo sul vasto territorio interessato dall'inquinamento idrico,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario far sospendere temporaneamente la produzione degli antibiotici in attesa dell'avvenuta bonifica del territorio inquinato;

come si intenda intervenire affinché sia vietato lo scarico in acque superficiali dei prodotti che hanno provocato la contaminazione;

se non si ritenga indispensabile verificare perché, pur in presenza di un divieto di scarico delle acque madri della sintesi delle cefalosporine, la provincia di Milano e la ASL di competenza non hanno mai controllato l'azienda in oggetto, permettendo di conseguenza il disastro ambientale descritto;

come si intenda intervenire per individuare i responsabili dell'inquinamento ancora in atto.

(4-15826)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – Premesso:

che l'associazione Verdi Ambiente Società della Campania ha presentato un esposto al procuratore di Napoli Agostino Cordova per denunciare che nell'ex Italsider di Bagnoli sarebbero state lavorate, manomesse e manipolate 1.804 tonnellate di amianto senza alcuna precauzione;

che oltre all'amianto contenuto nell'area ex Eternit e asportato mediante l'uso di ditte specializzate, secondo una indagine durata un anno e nata dalle denunce degli stessi lavoratori, l'amianto contenuto negli altri siti non sarebbe invece stato opportunamente evidenziato e trattato;

che le 1.804 tonnellate di amianto sarebbero state segnalate nel 1995, nel piano di recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli redatto dall'ILVA in liquidazione;

che nel maggio 1998 gli stessi operai avrebbero denunciato di aver lavorato per due anni e senza alcun tipo di precauzione manufatti che, a loro insaputa, contenevano amianto,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che tra i rottami provenienti dalle demolizioni fosse presente amianto;

qualora quanto sopra richiesto fosse confermato, costituendo la prova che la rottamazione è avvenuta in modo scorretto, se non si intenda intervenire con urgenza anche rimuovendo il mandato alla Bagnoli spa per la conduzione dei lavori di bonifica e operando affinchè i lavori stessi vengano posti sotto la tutela del Ministero dell'ambiente.

(4-15827)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'ANAS ha ricevuto l'incarico di costruire la nuova rotonda stradale allo svincolo di Aranco con la strada statale n. 299 a Borgosesia, in provincia di Vercelli;

che i lavori stradali sono fermi da vario tempo e i cantieri sono deserti senza che l'ANAS o altri abbiano comunicato le ragioni del blocco o i tempi previsti per il completamento dei lavori;

che in base alla tempistica prestabilita tali lavori avrebbero dovuto essere conclusi per la fine di maggio 1999, al massimo per l'inizio di giugno;

che l'attuale blocco dei lavori consentirà il completamento dell'opera non prima dell'autunno prossimo, con aggravi per gli automobilisti e per la viabilità nella zona;

che l'ANAS non ha effettuato alcuna comunicazione in merito al ritardo e non è oggi possibile reperire il funzionario dell'ANAS addetto per avere informazioni in merito;

che l'ANAS non è nuova a tali comportamenti, tanto che già in occasione della rettifica della vicina «curva della suora» non era stata data comunicazione al pubblico né all'inizio dei lavori né all'apertura del nuovo tratto;

che in quell'occasione si era registrato più di un parere contrario all'opera, in quanto il nuovo tratto di statale è molto stretto, mentre l'intervento doveva servire per migliorare la viabilità,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministo in indirizzo e l'ANAS non ritengano necessario attivarsi per assicurare lo svolgimento e la conclusione dei lavori nei tempi programmati;

se il Ministro in indirizzo e l'ANAS non ritengano necessario attivarsi per garantire una corretta e tempestiva comunicazione agli utenti;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare se i ritardi siano dovuti a responsabilità o errori di progettazione o valutazione di funzionari e progettisti ANAS o altri;

se, date le premesse, la progettazione dell'assetto attuale della «curva della suora» risulti essere collegata alla realizzazione di uno svincolo sul fiume Sesia.

(4-15828)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02971, del senatore Lauricella, sul trasferimento della Presidenza del Consiglio al Ministero degli affari esteri del Dipartimento per gli italiani nel mondo;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-02972, del senatore Caruso Antonino, sull'attribuzione a notai di incarichi in materia di fallimento.